

# Campidoglio, il ritorno di Rutelli

Elezioni anche a Roma insieme alle politiche. Il Viminale: un decreto eviterà il commissariamento. In febbraio l'approvazione del piano regolatore urbanistico

**CHIUDERE IN BELLEZZA** con l'approvazione del Prg. Nell'agenda di Veltroni anche la sicurezza nelle stazioni. Per la successione in pole position il ministro della Cultura

■ di Mariagrazia Gerina

Voto entro giugno anche per il Campidoglio. È lo scenario più probabile adesso che il Viminale sembra aver trovato la quadratura del cerchio, ovvero un decreto legislativo d'urgenza, in caso di scioglimento delle Camere, che consenta al sindaco di dimettersi subito dopo e al prefetto di indire i comizi elettorali per il Comune di Roma in tempo per andare al voto entro il 15 giugno.

Spazzato via lo spettro di un lungo commissariamento, Veltroni, che fino a ieri era incalzato a dimettersi entro il 4 febbraio dalle norme elettorali oltre che dall'opposizione, potrà ora prendersi i suoi tempi. Oggi sarà a via Margutta per inaugurare il nuovo arredo urbano e poi in Campidoglio per annunciare la messa in sicurezza di capolinea e stazioni ferroviarie, compresa quella di Tor di Quinto in prossimità della quale fu uccisa Giovanna Reggiani. Ma l'appuntamento più importante nella sua agenda di sindaco, che si assottiglia e si dilata in queste ore a seconda degli eventi nazionali, è la ratifica definitiva del nuovo piano regolatore. L'assessore all'urbanistica Roberto Morassut si prepara a portare in consiglio comunale entro la fine di febbraio, forse anche prima, il provvedimento che chiuderà la pagina più solenne scritta in questi anni di governo di centro-sinistra: «Siamo riusciti a rispettare i tempi per dare regole certo allo sviluppo della città - dice soddisfatto Morassut -, ora mi aspetto un atteggiamento costruttivo anche da parte dell'opposizione». Di certo per quella data il sindaco spera poter essere presente in Aula Giulio Cesare. Sarebbe una chiusura in pienezza, sia pure anticipata, del suo secondo mandato.

Poi se e quando il presidente della Repubblica deciderà di

sciogliere le Camere arriveranno anche le dimissioni (il sindaco ha 7 giorni di tempo per rassegnarle), lo scioglimento del consiglio comunale e il commissariamento, che però sarà breve e porterà rapidamente al voto. «Entro il 15 giugno», scandiva ieri il Viminale.

E se fino a pochi giorni fa il centro-sinistra sembrava brancolare nella scelta del candidato e qualcuno considerava perfino provvidenziale in questo senso il rinvio del voto al 2009, l'ipotesi di un immediato ritorno in campo di Francesco Rutelli sembra sempre più probabile. A tal punto che la Sinistra comincia già a mettere paletti: «Preferiremmo personalità più semplici, con cui abbiamo già lavorato bene», suggerisce il segretario romano del Prc, che tira la volata a Gasbarra nella speranza di scansare il calice rutelliano, e in subordine lancia la sfida all'ex presidente della Margherita: «Ci sorprenda almeno con parole chiare sull'alleanza con la Sinistra che illumini anche il livello nazionale».

Il candidato in pectore per ora non si è pronunciato, anche se da tempo, come ministro della Cultura, ha ripreso ad interessarsi a tutto campo della capitale. L'altra sera, sotto al palco del Pd mentre Veltroni scandiva gli scenari nazionali, Rutelli incalzava l'assessore Mauro Calamante su traffico e cura del ferro, in un corpo a corpo amministrativo davvero singolare. Oggi sarà a Via Tasso a consegnare i nuovi locali al Museo della Liberazione.

Il provvedimento preannunciato dal Viminale, che offre al leader del Pd tutto il tempo che vuole per decidere di lasciare il Campidoglio, spinge

Rutelli a rompere gli indugi e ad annunciare in breve se è arrivato il momento del ritorno.

